



rivista

**Informazioni sugli
aiuti in Ucraina**
Si veda il retro

ORFANI SOCIALI MOLDAVIA

I bambini dimenticati

Pagina 3

STORIA DI SUCCESSO COMPATIR HON

Lavoro e scuola sotto lo stesso tetto

Pagina 6

SETTIMANA DI PROGETTI RADIOFONICI JENINS

«Le mie storie hanno un posto»

Pagina 8



**Cara lettrice,
caro lettore,**

in Moldavia una persona su tre lavora all'estero. All'origine di questa tendenza ci sono la povertà estrema e la triste situazione del mercato del lavoro nel paese. A soffrirne sono i bambini: oltre 100 000 orfani sociali devono sbarcare il lunario da soli o con parenti spesso sovraccarichi. A causa della guerra che imperversa nella vicina Ucraina, il Paese si trova ad affrontare altre sfide.

Riuscite a immaginare quanto debba essere grande il bisogno e la disperazione dei genitori che si lasciano alle spalle i propri figli? Riuscite a immaginare che cosa debba provare un bambino che si separa dai propri genitori? Riuscite a immaginare come debba essere per dei parenti doversi assumere all'improvviso la responsabilità di un altro bambino?

Giuliana non ha nemmeno un anno quando viene abbandonata dalla madre, che va all'estero a cercare lavoro. A sei mesi, viene affidata alle cure di suo zio e della moglie di quest'ultimo. Nei primi tre anni, la madre si fa sentire solo sporadicamente e invia del denaro. Quando trova un nuovo partner e forma una nuova famiglia, le telefonate smettono di arrivare. Leggete le seguenti pagine per sapere come affronta la situazione l'undicenne e come voi siete d'aiuto alla realizzazione del nostro progetto.

Essere lasciati indietro ha spesso conseguenze gravi per gli orfani sociali: le loro competenze sociali e le loro prestazioni scolastiche sono sotto la media, mentre i loro tassi di assenteismo in classe sono elevati. Subiscono l'emarginazione da parte della comunità. Questo incentiva non solo l'abbandono scolastico, ma nasconde anche il rischio della delinquenza giovanile, delle gravidanze precoci, della prostituzione e della tratta di

ragazze. Molti degli orfani sociali sono mal integrati nella società e iniziano la vita con prospettive tristi del futuro.

Confinante con l'Ucraina, la Moldavia è fortemente colpita dalla crisi. Stiamo rafforzando il supporto nell'area colpita per proteggere le persone in fuga. Dalla fine di febbraio 2022, la Moldavia ha accolto molti profughi di guerra provenienti dal Paese confinante. Da noi, nel Villaggio per bambini di Trogen, abbiamo già trovato una sistemazione per le famiglie in fuga. Mettiamo a loro disposizione e a disposizione di coloro che arriveranno protezione e supporto nella vita di tutti i giorni nel modo più rapido e meno burocratico possibile.

Vi ringraziamo di cuore per il supporto che, grazie alla vostra donazione, ci fornite per dare una mano ai bambini come Giuliana.

Cordialmente,

Argine Nahapetyan
Direttrice programmi Europa sud-orientale

I bambini dimenticati

Se i genitori si lasciano alle spalle i propri figli per cercare lavoro all'estero, questo dice molto sulle condizioni di vita di un paese. Nella poverissima Moldavia, che si trova tra l'Ucraina e la Romania, da 50 000 a 100 000 bambini sono direttamente colpiti dalle conseguenze della migrazione lavorativa e devono sbarcare il lunario da soli o con parenti sovraccarichi. Questa è la storia di Giuliana, abbandonata all'età di sei anni.

Giuliana cresce nel villaggio di Gura Galbenei, a circa 50 chilometri a sud della capitale del paese, Chişinău. Accanto a Ungheni, Criuleni, Balti o Comrat, il distretto di Cîmşlia è una delle aree con la maggiore densità di orfani sociali: un bambino su tre vive qui senza i genitori biologici.

Lontano dagli occhi, lontano dal cuore

Le difficoltà finanziarie spingono la madre di Giuliana ad andare all'estero. È difficile immaginare quanto debba essere grande il suo bisogno. Giuliana, che all'epoca aveva sei anni, viene affidata alle cure del fratello della madre, Ion, e di sua moglie, Irina. Durante i primi tre anni, la donna ogni tanto chiama e manda occasionalmente del denaro. Quando poi si risposa, le sue telefonate smettono di arrivare.

«So che ogni bambino ha dei diritti. Il diritto al gioco, all'aiuto medico o ad essere protetto dalle persone cattive.»

Giuliana, 11



«Sogno di avere un cellulare o persino un portatile perché mi piacerebbe essere come gli altri bambini.»
Giuliana, 11

Oggi Giuliana ha undici anni e frequenta la quinta elementare. Non ha ancora mai visto il fratello e la sorella che ha nella nuova famiglia di sua madre. Solo una volta ha ricevuto una foto di sua sorella di 8 anni sul telefono di una compagna di classe. «Sulla foto era bellissima, allegra, indossava begli abiti.»

Giuliana si ferma un momento e poi continua: «Vorrei che ogni bambino avesse una casa propria e che vivesse lì con i propri genitori veri. Vorrei che ogni bambino avesse tutto quello di cui ha bisogno.» Per impedire che altri bambini debbano vivere quello che lei ha vissuto, l'undicenne farebbe tutto il possibile. Donerebbe i pochi vestiti che ha. Se avesse dei soldi, offrirebbe un supporto finanziario. Ed emettereb-

be una legge che obbliga i genitori a non abbandonare mai i propri figli.

Integrazione scolastica e sociale

Grazie al supporto e alle attività del progetto, Giuliana ha trovato il modo di gestire il proprio dolore. Legge molto ed elabora i propri pensieri e le proprie sensazioni scrivendo testi e poesie. A scuola, tra le sue materie preferite ci sono rumeno, letteratura, inglese e arte.

Oltre alle lezioni ufficiali, frequenta regolarmente le attività extrascolastiche e le lezioni di recupero: si tratta di offerte speciali all'interno del progetto, volte a supportare gli orfani sociali lungo il loro percorso formativo e nell'integrazione sociale. Giuliana apprezza in particolar modo la varietà di materiali, libri e ausili. La cosa che



più le piace è lavorare con i tablet. Quello che per molti bambini è scontato, è invece qualcosa di speciale per l'undicenne. A casa non ha accesso ai mezzi di comunicazione. I suoi tutori avevano un telefono con una connessione ad Internet. Lei però non lo può né utilizzare, né toccare.

Durante le lezioni di recupero Giuliana ha imparato molte cose interessanti. «So che ogni bambino ha dei diritti. Il diritto al gioco, all'aiuto medico o ad essere protetto dalle persone cattive».



A scuola, tra le materie preferite di Giuliana ci sono rumeno, letteratura, inglese e arte.

«Tutte le alunne e gli alunni sono bravi, a prescindere dalle loro abilità di lettura o scrittura.»

Ludmila Casian, direttrice scolastica

Superare i problemi insieme

Ludmila Casian è direttrice scolastica ed insegnante a Gura Galbenei. Insegna da 35 anni e ha trovato la sua vocazione nel proprio lavoro. Il suo atteggiamento verso i bambini è fortemente influenzato dalle esperienze e dagli incontri degli ultimi decenni: «Tutte le alunne e gli alunni sono bravi, a prescindere dalle loro abilità di lettura o scrittura.» Ogni bambino è come un enigma che dev'essere decifrato. L'insegnante ha però anche ben chiaro che l'aumento del flusso migratorio si ripercuote negativamente sull'anima dei bambini e che la mancanza delle cure parentali lascia dei segni.

Ludmila Casian ha notato che anche per Giuliana è così. Ci racconta che prima dell'inizio del progetto, avvenuto nel 2020, era una ragazza molto timida con dei brutti voti. «Le attività extrascolastiche l'hanno aiutata ad acquisire più sicurezza in se stessa e ad impegnarsi attivamente in classe.» Giuliana ha scoperto il proprio amore per la lingua rumena ed ha iniziato a scrivere poesie proprie. Agli occhi dell'insegnante, è importante anche avere un supporto pedagogico e psicologico regolare: «Questo ha aiutato Giuliana a superare le crisi emotive avute durante la pandemia e i problemi emotivi vissuti all'interno della famiglia».

«Le attività extrascolastiche l'hanno aiutata ad acquisire più sicurezza in se stessa e ad impegnarsi attivamente in classe. Questo ha aiutato Giuliana a superare le crisi emotive avute durante la pandemia e i problemi emotivi vissuti all'interno della famiglia.»

Ludmila Casian, direttrice scolastica

Intervista con Argine Nahapetyan, Direttrice programmi Europa sud-orientale



gni di classe con il fine di compensare quanto non hanno potuto apprendere durante la pandemia del coronavirus.

In quali aree il progetto ha avuto il maggiore impatto dopo due anni?

Anche se il progetto è relativamente recente e in Moldavia si tratta di un progetto pionieristico per questo gruppo di bambini, e malgrado le difficoltà causate dalla pandemia, ci sono già a diversi livelli vari risultati che vale la pena menzionare: abbiamo formato oltre 200 insegnanti, psicologi scolastici e insegnanti di sostegno sui metodi di insegnamento incentrati sul bambino e sulla protezione dell'infanzia. Più del 70 per cento di loro utilizza a lezione le conoscenze apprese. 73 bambini ricevono un regolare supporto individuale, psico-pedagogico e psicologico. Quasi tutti i 643 orfani sociali supportati sono migliorati negli ambiti della competenza sociale, così come della lingua, della matematica e delle scienze naturali. Circa 4500 bambini beneficiano di lezioni di migliore qualità, supporto psicologico e attività extrascolastiche.

Chi beneficia del nostro progetto?

Del nostro progetto «Integrazione educativa e sociopsicologica degli orfani sociali» beneficiano quasi 750 orfani sociali, 5000 compagni di scuola di ambo i sessi, 200 genitori/tutori, 180 docenti e 20 psicologi e psicologhe, così come insegnanti di sostegno delle dieci scuole coinvolte nel progetto.

Cosa prevedono i nostri interventi progettuali?

Miglioriamo la qualità dell'istruzione continuando a formare il personale docente, gli e le psicologhe scolastiche, gli e le insegnanti di sostegno sull'integrazione scolastica degli orfani sociali. All'interno del progetto, i bambini coinvolti ricevono un regolare supporto pedagogico e psicologico. Le attività extrascolastiche li supportano ad acquisire maggiore consapevolezza di sé stessi e ad impegnarsi attivamente in classe. L'obiettivo è quello di aiutare i bambini a costruire un buon rapporto con i propri coetanei, a scoprire la propria personalità e a trovare soluzioni creative ai problemi di tutti i giorni. Offriamo inoltre lezioni di recupero per i bambini abbandonati e i loro compa-

73 bambini ricevono un regolare supporto individuale, psico-pedagogico e psicologico. Quasi tutti i **643 orfani sociali supportati** sono migliorati negli ambiti della competenza sociale, così come della lingua, della matematica e delle scienze naturali. Circa **4500 bambini** beneficiano di lezioni di migliore qualità, supporto psicologico e attività extrascolastiche.



Lavoro e scuola sotto lo stesso tetto

La violenza e la povertà caratterizzano la quotidianità di molte persone in Honduras. Oltre ad andare a scuola, dover lavorare per contribuire al reddito familiare fa parte della realtà di molti ragazzi e di molte ragazze.



Nonostante le lunghe giornate di lavoro, ha potuto migliorare le proprie prestazioni scolastiche: l'undicenne Yosman.

«E mi sento più sicuro di aver fatto bene gli esercizi e i compiti.»

Yosman, 11 anni

Eldi ha dodici anni e frequenta la sesta elementare. Oltre ad andare a scuola, aiuta sua madre nel negozietto e vende inoltre vestiti usati per strada. Carico di lavoro: 5-6 ore al giorno. Yosman ha 11 anni e frequenta la quinta elementare. Per aiutare sua madre con le spese domestiche, il ragazzino lavora in un negozio di alimentari del vicinato. Dispendio di lavoro: 4-8 ore al giorno. Carichi del genere si conciliano solo con molta difficoltà alla scuola e questo si riflette spesso nei voti: nella comunità San Antonio de Oriente, un bambino su dieci non supera gli esami annuali.

Rispondere ai bisogni

La Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini vuole contrastare questo fenomeno insieme all'organizzazione partner locale Asociación Compartir. Il progetto punta a creare un ambiente formativo sicuro, privo di violenza e stimolante per bambini e adolescenti. Processi di valutazione integrativi e flessibili dovrebbero supportare l'accesso scolastico, la permanenza e il successo scolastico degli allievi e delle allieve. Al contempo, il personale docente delle scuole coinvolte nel progetto partecipa alla formazione continua relativa ai processi di valutazione, alla comunicazione non violenta e ai metodi didattici partecipativi e migliora così il proprio metodo di insegnamento.

In Honduras, la pandemia scatenata dal coronavirus ha portato a lunghe chiusure della scuola, il progetto è stato dunque modificato in modo tale da poter supportare meglio i bambini svantaggiati nella didattica a distanza. In particolare, ci focalizziamo sulle visite a domicilio, sulla sensibilizzazione dei genitori e sulla consulenza agli insegnanti e ai presidi per l'introduzione delle ripetizioni accademiche.

«I bambini hanno bisogno di un aiuto diretto per ottenere dei risultati accademici.»

Elia Lizeth Borjas Sosa,
aiutante volontaria

Aiutare con la presenza fisica

Torniamo a Eldi e Yosman. Entrambi si barcamenano tra scuola e lavoro. Eldi cerca di ritagliarsi un po' di tempo la mattina dopo la colazione per fare i compiti. Yosman preferisce farli nel fine settimana. «Così mia zia è a casa e mi può aiutare», afferma l'undicenne.

Se la lezione si tiene solo online come l'anno scorso, il personale docente invia ogni due settimane su WhatsApp una linea guida sui compiti delle diverse materie. Yosman ed anche Eldi prendono ripetizioni due volte a settimana da volontari della comunità. È un'offerta del progetto che apprezzano molto. «Queste ore mi aiutano a capire meglio gli esercizi», dice Yosman. «E mi sento più sicuro di aver fatto bene gli esercizi e i compiti.» Anche Eldi è contenta di ricevere un supporto in più. «L'insegnante che mi dà ripetizioni mi ha aiutato molto negli esercizi con le moltiplicazioni di matematica.»



Eldi è contenta del supporto del progetto: «L'insegnante che mi dà ripetizioni mi ha aiutato molto negli esercizi con le moltiplicazioni di matematica.»

Per bambini, genitori e personale docente

Elia Lizeth Borjas Sosa è una di queste aiutanti volontarie. Madre di due figli, la donna si impegna nel progetto con convinzione: «I bambini hanno bisogno di un aiuto diretto per ottenere dei risultati accademici.» Lei utilizza inoltre la propria posizione per parlare con gli altri genitori della comunità sull'importanza della formazione scolastica.

In generale, i genitori hanno sostenuto la frequenza scolastica dei bambini, afferma Reina Isabel Ortega Salgado, un'altra tutor. «La madre di Elsa continua ad esempio a spingere sua figlia a partecipare alle attività scolastiche.» Ecco perché la quarantacinquenne ritiene che l'aiuto compiti sia un'attività integrativa preziosa che sostiene i bambini e, al contempo, toglie peso ai genitori e al personale docente.

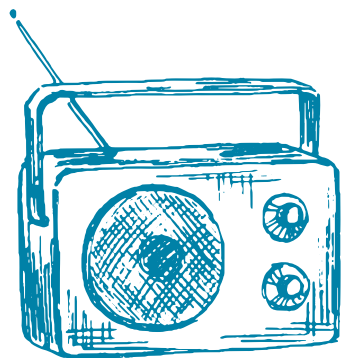
Eldi e Yosman continuano a lavorare entrambi, grazie alla sensibilizzazione dei genitori del team del progetto, però, lavorano ogni giorno sempre meno. Ma grazie all'aiuto in più fornito dal progetto, non hanno perso la fine della scuola. Entrambi hanno migliorato i propri voti e sono passati alla classe successiva.

«Le mie storie hanno un posto»

A dicembre, la radiomobile della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini si è fermata a Jenins. Per una settimana, gli allievi e le allieve – dalla materna alla sesta elementare – hanno realizzato le proprie trasmissioni e hanno imparato tanto nel processo.



Joel (a sinistra) e Daniele conversano durante la preparazione in aula di un articolo di giornale.



«Ora so come si fa radio», afferma Daniele. Il dodicenne ha realizzato dei contributi sulle news insieme al suo amico Joel. Per prepararsi hanno sfogliato entrambi vari giornali, sopesato e selezionato gli argomenti, integrandoli se necessario con delle ricerche su Internet e riepilogandoli poi con le proprie parole in un documento Word. La preparazione è stata bella anche secondo Joel. «Ma è stato anche divertente salire sul bus radiofonico e fare radio.»

Crescere in molti campi

Per il personale docente di Jenins, tutto quello che i bambini imparano inconsciamente facendo il loro lavoro con entusiasmo è il grande valore aggiunto della radio come mezzo. Martin Gredig menziona a titolo d'esempio la competenza di presentazione. Ma anche lo sviluppo linguistico comporterebbe l'acquisizione di molte competenze: «Le allieve e gli allievi imparano a redigere testi, ad elaborarli e a riformularli in modo tale che possano essere presentati e capiti dagli altri.»



Un gruppo di allievi e allieve discute dei vantaggi e degli svantaggi delle verdure regionali e stagionali nel bus radiofonico.

E poi ci sarebbero da aggiungere anche tutti gli aspetti sociali, aggiunge Franziska Lerjen. Ossia tutti i feedback che ricevono dai loro genitori, nonni ed amici. La maestra della scuola materna ricorda con piacere il primo giorno, quando un allievo della scuola primaria, dando un feedback sulla trasmissione fatta insieme a quattro bambini della materna, ha detto: siete stati così meravigliosi, siete stati fantastici! «Ecco che si sono illuminati e si sono sentiti a dieci metri da terra.»

Andare oltre sé stessi

Un certo nervosismo fa parte del fare radio ... alla fin fine tutto il mondo può ascoltare quando vuole. Per la maggior parte dei bambini, però, l'agitazione iniziale si acquieta velocemente. Come ha appurato anche Severina, alunna alle elementari. Ecco il suo prezioso consiglio per i futuri radiofonici e le future radiofoniche: «Quando si sbaglia a parlare, basta ridirlo un'altra volta e andare avanti in tutta normalità.»

Franziska Lerjen ha visto anche come nel corso della settimana si stabilisce una certa routine e come gli allievi e le allieve migliorano trasmissione dopo trasmissione. Si è sentito come tutti si sono sviluppati. «I bambini notano: io sono qualcuno, vengo ascoltato e le mie storie hanno un posto.» Martin

Gredig concorda con lei: «Per me il massimo è stato vedere come bambini che, all'inizio della settimana, quasi non osavano aprire bocca, abbiano trovato all'improvviso il coraggio di prendere il microfono e vendere le proprie cose.»



Franziska Lerjen, maestra alla materna, è piena di lodi per le allieve e gli allievi di Jenins: «Quando si segue la nostra radio, si nota come i bambini si sviluppano nel loro complesso.»

Riflessione, discussione, conduzione

Con i suoi progetti, la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini vuole agire sostenibilmente. Ecco perché le settimane del progetto non si concludono solo con l'ultimo giorno nel Villaggio per bambini, ma generalmente con una giornata «post-radio». Quest'ultimo dà ai bambini la possibilità di rivedere ciò che hanno sperimentato e condividere con molte persone le esperienze che hanno vissuto nei propri contributi radiofonici. Un reportage fotografico da Gossau.



Moreno (con il maglione rosso) e Cedric hanno scelto l'argomento razzismo per la loro trasmissione. Hanno così intervistato i e le passanti in un centro commerciale riguardo alle loro esperienze personali. Moreno è riuscito anche ad ottenere un'intervista dal suo vicino Thomas Alder, un ex giocatore del FC St. Gallen. Non gli hanno solo chiesto dei suoi alti e bassi calcistici, ma hanno toccato anche il tema del razzismo.

In un primo momento, un'ora di trasmissione a gruppo sembra molto. Ma una volta distribuiti i contenuti e selezionati gli stacchetti musicali di intermezzo, le cose appaiono molto diversamente. Per verificare che la rassegna sulla settimana ci stia anche entro l'intervallo di tempo prestabilito, quattro alunni di scuola primaria di Gossau SG rivedono tutti i testi in una saletta adiacente e fermano il tempo.



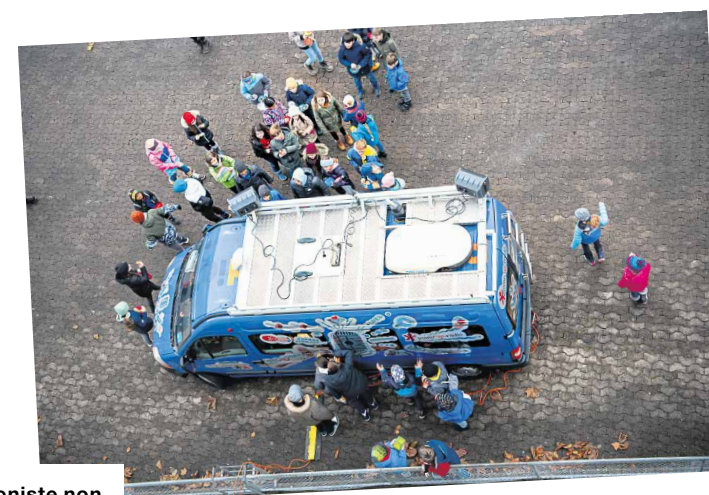
L'insegnante Peter Götsch è sempre al fianco dei suoi alunni e delle sue alunne in caso di domande. Negli altri casi, invece, li lascia realizzare in completa autonomia i propri contributi. Pensando alla giornata «post-radio», la classe ha scritto sulla lavagna gli argomenti che avevano toccato nella settimana del progetto tenutosi presso il Villaggio per bambini, come ad esempio i diritti dell'infanzia, il cybermobbing, la tutela dell'ambiente o il razzismo. I singoli gruppi ne hanno poi scelto uno, lo hanno approfondito per cinque/sei settimane e preparato una trasmissione di un'ora.

Nella giornata della trasmissione dal vivo, sono presenti due educatori radiofonici del Villaggio per bambini in loco a supporto della classe. Ognuno di loro fa a turno per guidare le trasmissioni sul bus radiofonico o aiuta alunni e alunne nell'aula scolastica con le ultime preparazioni.

L'interesse dei protagonisti e delle protagoniste non è grande solo all'interno del gruppo classe. Le singole classi della scuola si avvicinano continuamente alla radiomobile con i propri docenti, ascoltano, parlano con i giovani conduttori radiofonici e le giovani conduttrici radiofoniche durante gli intermezzi musicali e fanno domande con grande curiosità.



Nella radiomobile della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, i bambini sperimentano un'autoefficacia immediata. Grazie ai feedback diretti che ricevono dai loro compagni e dalle loro compagne di classe, dai genitori, dagli amici e dai conoscenti, essi notano di essere ascoltati e che quello che dicono è importante.



Riascoltare la trasmissione

I contributi degli alunni e delle alunne di Gossau possono essere riascoltati comodamente come podcast su powerup.ch: www.powerup.ch/gossau



«Si sono sentiti a proprio agio nel Villaggio per bambini»

Peter Götsch, insegnante di primaria di Gossau SG

Peter Götsch, la settimana di scambio del progetto nel Villaggio per bambini è finita esattamente due mesi fa. Cosa ne è rimasto?

I miei alunni e le mie alunne continuano a parlare sempre molto di questa settimana. Raccontano dei bambini polacchi e dell'atmosfera che c'era. Alcuni sono ancora in contatto con loro. La classe si è sentita a proprio agio nel Villaggio per bambini e ha conosciuto persone interessanti e stimolanti, questo è stato il punto principale.

E a Lei cosa è rimasto?

Per me è la quarta settimana di progetto nel Villaggio per bambini. Trovo sempre stimolante conoscere nuove persone e scambiare idee con loro. Con la mia classe ci siamo soffermati sull'affrontare domande quali: Che convivenza vogliamo? Da cosa dipendono i conflitti e come possiamo risolverli? Come si fa a mostrare coraggio quando accade un'ingiustizia? Come posso aiutare a far valere i miei diritti o quelli degli altri?

Come si è preparata la classe alla giornata «post-radio»?

Abbiamo ricapitolato insieme quello che abbiamo fatto durante il campo con la classe. Abbiamo dunque scritto sulla lavagna molti temi: diritti umani, diritti dell'infanzia, come trattarsi l'un l'altro, cybermobbing, tutela dell'ambiente o razzismo. Ho poi portato altro materiale in modo tale che i bambini potessero curiosare e fare ricerca.

Quanto tempo hanno avuto per prepararsi alla trasmissione?

Abbiamo iniziato subito dopo le vacanze autunnali, quindi abbiamo avuto cinque/sei settimane di tempo. Siccome io lavoro part-time, è stato molto impegnativo riuscire a fare tutto. I bambini hanno fatto anche molto a casa. Io li ho supportati soprattutto nella ricerca degli argomenti, per il resto li ho lasciati lavorare molto liberamente.

Come sarà ora sentire gli alunni e le alunne in diretta radio?

Sono molto agitato. E anche molto curioso. Non ho mai controllato i loro testi. Ho solo dato loro molti spunti durante la preparazione. Ecco perché sono molto curioso di quello che uscirà. Alla fine riascolterò sicuramente tutto di nuovo in tutta tranquillità e chiederò ai bambini cosa hanno pensato e perché hanno detto questo o quello.

Ci diamo da fare per le vittime del conflitto in Ucraina



Die Situation für Flüchtende in Moldawien ist prekär.

Confinante con l'Ucraina, la Moldavia è fortemente colpita dalla crisi. Stiamo rafforzando il supporto nell'area colpita per proteggere le persone in fuga. Dalla fine di febbraio 2022, la Moldavia sta accogliendo molti profughi di guerra provenienti dal Paese confinante. Siamo attivi in questa regione già da 30 anni: le nostre attività e la collaborazione con le organizzazioni partner locali si estendono a Ucraina, Polonia e Moldavia,

dove gestiamo un ufficio locale e una partnership di lunga data per lo sviluppo della regione. Da noi, nel Villaggio per bambini di Trogen, abbiamo già trovato una sistemazione provvisoria per le famiglie in fuga. Mettiamo a loro disposizione e a disposizione di coloro che arriveranno protezione e supporto nella vita di tutti i giorni nel modo più rapido e meno burocratico possibile.

Grazie mille per il vostro sostegno in questi tempi difficili.

Ulteriori informazioni:
pestalozzi.ch/it/ukraine

Aiuti in Svizzera: il Villaggio per bambini di Trogen, Canton Appenzello Esterno AR

Anche in questo periodo particolare vi diamo il benvenuto da noi a Trogen:

- **15 maggio, Giornata internazionale dei musei** Immergetevi nella nostra esposizione per l'anniversario e nel nostro centro visitatori!
- **17 giugno, Foodwaste Tavolata** Chef di punta fanno magie con gli alimenti della tavola svizzera preparando per voi un menù gourmet.
- **14 agosto, Festa d'estate** Festeggiate con noi il Villaggio per bambini e l'inaugurazione dei nuovi parchi giochi!

Ulteriori informazioni sono disponibili sul nostro sito web.

COLOPHON

Editrice: Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, Kinderdorfstrasse 20, 9043 Trogen
Tel.: +41 71 343 73 73, info@pestalozzi.ch
CP 90-7722-4, IBAN CH37 0900 0000 9000 7722 4
Testi: Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini
Redazione: Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, one marketing services

Crediti fotografici: archivio Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini
Grafica e impaginazione: one marketing services, Zurigo
Stampa: CH Media Print AG
Numero: Numero 2 | Aprile 2022
Pubblicazione: quattro volte all'anno
Tiratura: 45000, a tutti i donatori e le donatrici
Abbonamento: CHF 5.- (compensato con la donazione)

stampato in
svizzera

